

Intervista all'ex ministro

# Provenzano "Non temo esodi ora mettiamoci tutti al lavoro per ricucire la nostra comunità"

*La vera anomalia è stato lo scollamento dei gruppi dirigenti dalla volontà degli elettori. Dobbiamo lanciare una campagna di adesione*

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – Peppe Provenzano, vicesegretario uscente del Pd, è stato uno dei primi a schierarsi a fianco di Elly Schlein, trascinandosi con sé gran parte dell'ala sinistra del partito all'inizio piuttosto scettica.

**Adesso cominciano i problemi, onorevole, ne è consapevole?**

«Io vedo soprattutto delle grandi opportunità. Ieri è accaduto un fatto nuovo, si è riunito un popolo democratico e progressista. Quel milione di elettori ci hanno ridato lo scettro dell'opposizione al governo più a destra di sempre e ci chiedono di costruire l'alternativa. Elly è la novità che aspettavano da tempo, la priorità è non deluderli».

**Intanto dovreste cercare di tenere unito il Pd. Teme l'esodo dei riformisti verso il Terzo Polo?**

«Non facciamoci le caricature, è vero che la vittoria di una donna come Schlein nel Pd è una piccola rivoluzione. Ma chi non è riformista oggi? Elly è una donna di governo, con esperienza internazionale. Siamo tutti per le riforme, il tema è a beneficio di chi le fa. Se per includere gli esclusi oppure no. Questo è il compito dei progressisti. Il cosiddetto Terzo Polo negli ultimi tempi ha guardato a destra. Spero che dopo il risultato

delle regionali capirà che è una strada sbagliata».

**Però non era mai successo che il voto nei circoli fosse smentito dai gazebo. Non è una delegittimazione degli iscritti e in definitiva dello stesso partito?**

«Abbiamo scelto di aprirci a un nuovo Pd proprio perché da soli non bastavamo. Ora dovremmo lanciare una campagna di adesione, perché la vera anomalia, per un partito radicato come il nostro, è stato il crollo degli iscritti e lo scollamento dei gruppi dirigenti dalla volontà degli elettori. Questa partecipazione non scontata ha salvato il Pd».

**Il partito è spaccato a metà, si impone il tema di coinvolgere gli sconfitti, come farete?**

«Al congresso chi partecipa può vincere o può perdere. Poi il giorno dopo dobbiamo lavorare tutti per l'unità e chi guida ha una responsabilità in più. Dividersi è sempre un errore, di fronte a questa destra estrema sarebbe un crimine. Insomma, l'unità è un valore. Però stavolta non può essere realizzata, come in passato, annacquando il profilo del Pd. L'unità deve guardare anche al mondo fuori. E il mondo fuori su diritti, salario minimo, lotta alla precarietà e ambiente ci chiede chiarezza».

**E sull'invio alle armi all'Ucraina che farete?**

«Quello che abbiamo fatto. Sostenere compattamente l'Ucraina senza rinunciare a chiedere all'Europa protagonismo nell'iniziativa diplomatica per una pace giusta».

**Cambierete i gruppi parlamentari?**

«Malpezzi e Serracchiani con sensibilità e correttezza hanno rimesso il mandato. La segretaria farà le sue valutazioni, in piena libertà e nel rispetto dei gruppi».

**Sul fronte alleanze tornerete a privilegiare il dialogo con i 5S?**

«Basta con l'ossessione delle alleanze. La priorità adesso è il Pd, il suo profilo, essere all'altezza delle aspettative di quel popolo che ieri si è messo in marcia, con tanti giovani e tante donne che hanno fatto la vera differenza, per Elly. Sulla base della chiarezza sui temi, bisognerà costruire alleanze. Sul salario minimo, ad esempio, si potrebbe fare già domani».

**La radicalità di Schlein non rischia di far scivolare il Pd in una vocazione minoritaria?**

«I temi che abbiamo posto in questa campagna non sono radicali, ma sono centrali nella vita delle persone. Nelle case si parla dei disservizi della sanità e dei trasporti, dei salari da fame, della siccità. Su questo le nostre proposte sono nette e finalmente credibili».

**La destra festeggia, dice che Schlein è la migliore assicurazione sulla vita del governo Meloni. Non crede che da oggi costruire un campo allargato ai centristi sia più difficile e che senza di loro non è possibile costruire l'alternativa?**

«La destra ha poco da festeggiare. Da domenica, con la straordinaria partecipazione alle primarie, e con la vittoria di Schlein, si dovranno invece preoccupare. Il governo avrà un problema in più. E l'Italia democratica una opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

